

19/05/2006

Sindacati e partiti, associazioni e fondazioni nel Comitato che annuncia mobilitazione sul referendum

Ventitré organizzazioni unite «a difesa della Costituzione»

Elisabetta Nicoli

Ventitré organizzazioni in campo (sindacati e partiti, associazioni e fondazioni) a difesa del testo costituzionale. Il «Comitato bresciano per il no» alla modifica votata dal governo Berlusconi si è formato il 9 maggio e annuncia, per il periodo che precede il referendum del 25 e 26 giugno, una mobilitazione diffusa su tutto il territorio provinciale. «Salvare la Costituzione significa prima di tutto difenderne l'ispirazione democratica e antifascista, comprenderla e conoscerla nei principi, nei valori, nell'architettura istituzionale fondata sulla divisione dei poteri legislativo, esecutivo, giudiziario», dice il testo presentato ieri nella sede Cisl di via Altipiano d'Asiago dai promotori e dagli aderenti. Ancora attuale nei valori e nei contenuti, la Costituzione del 1948 non è imm modificabile, ma la legge pubblicata il 18 novembre scorso «mette in discussione i criteri che l'hanno ispirata e i diritti fondamentali dei cittadini - ha rimarcato il segretario generale della Cisl Renato Zaltieri -: minaccia l'unità del Paese accentuando le disuguaglianze tra le sue parti, comporta costi aggiuntivi contraddicendo il criterio dell'equità, concentra i poteri nelle mani del primo ministro e indebolisce gli organi di garanzia». Sull'«estrema personalizzazione della politica e del potere, da contrastare con uno schieramento ampio e un grande impegno sul territorio» si è soffermato Claudio Bragaglio in rappresentanza dei Democratici di sinistra. «La mia generazione si vede scippata di una grande conquista», ha detto il presidente delle Fiamme Verdi Ermes Gatti contrapponendo a questo «momento di forte delusione» il clima che si respirava nel 1947: «La Carta costituzionale è di tutti, non può essere di destra o di sinistra», ha aggiunto sottolineando la necessità di coinvolgere e informare i cittadini. Il Comitato, che si configura come «associazione di associazioni», è nato per sollecitare la riflessione su questi temi e favorire la conoscenza del testo costituzionale e delle modifiche previste. Una serie d'interventi nell'incontro di ieri ha focalizzato diversi aspetti della posta in gioco. «Il nostro Paese ha bisogno di più partecipazione e pluralismo», secondo Maurizio Goffredi dei Comunisti italiani. «L'architettura dei poteri dello Stato è figlia dei principi e dei valori: modificandola si contraddice il contenuto della prima parte della Costituzione», ha detto Federico Manzoni della Margherita. Per la «Rosa nel pugno», Mafalda Gritti ha auspicato il coinvolgimento delle donne, che sessant'anni fa hanno conquistato il diritto di voto.

Giustizia e uguaglianza: questi i due pilastri del nostro Stato di diritto che «rischia di diventare una pura petizione di principio», secondo il segretario generale della Cgil Dino Greco, se si attribuiscono alle Regioni competenze esclusive in materie basilari come la scuola, la sanità e la sicurezza, «appesantendo la burocrazia e i costi, che si tradurranno in tasse e balzelli per i cittadini».

Diffondere consapevolezza: questo il primo obiettivo in vista del referendum che questa volta non richiede il raggiungimento del quorum. «Vince chi va a votare», ricordano i promotori del Comitato auspicando che la rete di mobilitazione si estenda con raggruppamenti analoghi in tutti i 206 Comuni della provincia. Il volantino in distribuzione dice «No a una riforma di parte, perchè lottizzata tra i proponenti e votata a colpi di maggioranza; che costituisce una involuzione democratica, minando il pluralismo sociale e istituzionale; che dà al primo ministro più poteri che in tutte le democrazie parlamentari o presidenziali al mondo; subordina la collegialità parlamentare alla stabilità di una sola persona; svincola il ruolo di garanzia e di arbitro del presidente della Repubblica; non risolve le sfide

delle autonomie locali, ma ne accentua la conflittualità interna; non chiarisce le competenze in ambito di sanità e istruzione, accanto a forme di neo-centralismo statale».

Promosso dalle Acli, da Spi-Cgil e dalla Cisl, un primo incontro pubblico è previsto per venerdì 26 alle 20.45 nel saloncino ex Rota di Chiari, con la partecipazione di Gisella Bottoli e Pietro Garbarino, dell'Osservatorio bresciano per la difesa dello Stato di diritto. A compimento di una serie di iniziative, i sindacati confederali preannunciano per il 19 giugno una grande assemblea dei delegati, con gli interventi dei docenti Enzo Balboni dell'Università Cattolica e Carlo Smuraglia dell'Università Statale di Milano.

Il Comitato comprende: Cgil, Cisl e Uil; Ds, Margherita, Rosa nel pugno, Prc, Pdc, Verdi, Popolari Udeur, Repubblicani europei, Italia dei valori, Anpi, Fiamme Verdi, Acli, Arci, Libertà e giustizia, Fondazione Calzari Trebeschi, Osservatorio bresciano per la difesa dello Stato di diritto, Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo, Psdi, Gruppo giovani Nuova Resistenza, Associazione culturale Luigi Sturzo.